Duri colpi al programma di Ford nelle commissioni del Congresso

Bocciati al Senato USA gli aiuti al regime di Thieu

Concessi cento milioni di dollari per evacuare al più presto i cittadini americani e altri cento per aiuti «umanitari» attraverso l'ONU - I crimini dell'evacuazione da Danang: 16.000 vietnamiti stivati in una sola nave, «molti» i morti

WASHINGTON, 18.

Con una serie di votazioni di stretta misura, ma probabilmente decisive, la Commissione del Senato per le forze armate ha bocciato la richiesta avanzata dal presidente Ford per ulteriori aiuti militari al regime fantoccio di Saigon. Un primo «no» è stato opposto, con otto voti contro sette, alla richiesta di stanziare a questo fine cinquecentoquindici milioni di dollari. Successivamente sempre con la stessa maggioranza, è stata respinta la richiesta di ridurre gli stanziamenti a 449, a quattrocentouno e a 350 milioni di dollari. La sconfitta di Ford è tanto più significativa in quanto la Commissione era stata in passato attiva sostenitrice dell'intervento e il suo presidente, il senatore John Stennis, democratico del Mississippi, aveva previsto un voto favorevole.

La Commissione esteri, presieduta dal senatore John Sparkman, ha approvato invece con 14 voti contro tre lo stanziamento di cento milioni di dollari per il programma di evacuazione dei cittadini americani e dei maggiori esponenti collaborazionisti e di altri cento per aiuti «umanitari» da erogare tramite le Nazioni Unite. In questo senso la maggioranza della Commissione si è pronunciata (hanno votato contro i senatori Mansfield, Biden e Clark) dopo aver ascoltato una deposizione del segretario di Stato, Kissinger, che aveva insistito per lo stanziamento di aiuti militari. Kissinger aveva dichiarato in tale occasione che gli aiuti militari non garantiranno la sopravvivenza del regime saigonese ma potrebbero ritardare il crollo di quest'ultimo, previsto per «la fine di maggio», e consentire una stabilizzazione come premessa per negoziati, dai quali dovrebbe uscire anche un accordo per una evacuazione «sicura». La Commissione deve ancora votare sulla richiesta di aiuti militari, ma sembra orientata negativamente.

In effetti, lo stanziamento dei cento milioni di dollari per l'operazione sgombero rispecchia l'atteggiamento prevalente in seno alla Commissione, così come esso si è espresso attraverso tutta una serie di interventi. Numerosi senatori hanno accusato l'ambasciatore americano a Saigon, Graham Martin, già sotto il fuoco delle critiche per valutazioni della situazione politico - militari che si sono rivelate inattendibili, di rallentare deliberatamente lo esodo dei cittadini americani dal Vietnam del sud, per lasciare spazio al proseguimento della politica di ingerenza. Il senatore Mc Govern, già aspirante democratico alla Casa Bianca, ha accusato il governo e i suoi sostenitori in seno alla Commissione di «tenere i piedi al fuoco». Il presidente Ford ha dovuto promettere che l'evacuazione sarà accelerata: secondo quanto ha riferito il senatore Frank Church, «tutti gli americani la cui presenza non sia essenziale» dovrebbero essere rimpatriati nel giro di una settimana.

Il *New York Times* scrive oggi che «soltanto la rapida creazione di un nuovo regime (che rimpiazzi quello del presidente Thieu) a Saigon «può avere qualche probabilità di risparmiare a Saigon» un inutile massacro.

«La battaglia di Phnom Penh — si chiede il giornale — deve ora essere duplicata, con una perdita di vite umane di gran lunga maggiore, nella battaglia per dare il colpo di grazia a Saigon?». Il New York Times scrive che Ford e Kissinger si muovono in un'atmosfera di irrealtà, e aggiunge: «Nessuno potere umano può riportare in vita i morti, può riaggiustare le vite rovinate, le tragiche rovine dell'ultima battaglia attorno alla capitale cambogiana, dopo che le speranze di cambiare il risultato erano svanite». Anche gli strateghi più duri di animo devono prendere in considerazione il fatto di fermarsi prima del collasso. I politicanti di Saigon devono ora tener conto delle artiglierie del Vietnam del nord che si avvicinano sempre di più a Saigon».

Per contro, il presidente della società di navigazione marittima *United States Lines*, Edward Heine, ha fornito particolari impressionanti sul dramma dello sgombero di oltre cinquantamila «profughi» da Danang, portato a termine da navi della sua compagnia. Heine ha rilevato che in un solo viaggio la *Pioneer Contender* ha trasportato la cifra record di oltre sedicimila vietnamiti «molti dei quali» sono morti durante la traversata. Lo stesso Heine ha ammesso che la massa dei «profughi» cercava scampo dalle angherie di «centomila soldati governativi abbandonati a loro stessi», che si sono anche abbandonati a massacri.

Nel dibattito è intervenuto anche il senatore democratico Henry Jackson il quale ha detto in un'intervista che gli Stati Uniti dovrebbero usare tutte le forze necessarie per il trasferimento degli americani dal Vietnam del sud ma non dovrebbero utilizzare le truppe per evacuare i collaborazionisti.

Ufficiali delle forze di liberazione della Cambogia al lavoro in una postazione sotterranea poco prima della caduta di Phnom Penh

Messaggio di Breznev ai dirigenti cambogiani

MOSCA, 18

La vittoria riportata dalle forze patriottiche della Cambogia, «è stata accolta da tutto il popolo sovietico con un sentimento di profonda soddisfazione. Essa rappresenta una tappa importante sulla via del pieno trionfo della giusta causa del popolo cambogiano», sottolineano Breznev, Podgorny e Kossighin, in un telegramma inviato oggi a Norodom Sihanuk capo dello Stato e presidente del Funk a Penn Nut, presidente dell'ufficio politico del Funk e primo ministro del Grunk e a Khieu Samphan, membro dell'Ufficio politico del Funk e vice primo ministro, comandante in capo delle forze popolari di liberazione.

A nome del PCUS del Presidium del Soviet supremo del governo e di tutto il popolo sovietico, i dirigenti sovietici si congratulano per la liberazione di Phnom Penh.

Essi assicurano che l'URSS continuerà a sviluppare le relazioni di amicizia e di fruttuosa cooperazione tra l'URSS e la Cambogia, e a dare al popolo cambogiano sostegno nei suoi sforzi diretti alla costruzione di una Cambogia pacifica, indipendente neutrale, democratica e prospera.

Congratulazioni di Mao e di Ciu En-lai

PECHINO, 18.

In occasione della liberazione di Phnom Penh, i massimi dirigenti cinesi hanno inviato un messaggio di «vivissime congratulazioni» ai dirigenti cambogiani.

Il messaggio è firmato dal presidente Mao, dal primo ministro Ciu En-lai e dal presidente del Comitato permanente dell'Assemblea nazionale del popolo, Ciun The, a nome del Partito comunista, del governo e del popolo cinesi.

«La liberazione di Phnom Penh — si legge nel documento — segna l'inizio di una nuova fase storica nella lotta della Cambogia, per la liberazione nazionale».

«Questa grande vittoria conseguita dal popolo cambogiano mediante la lotta armata è un'altra prova eloquente che, seguendo una strada corretta, una nazione debole può certamente sconfiggerne una forte e una nazione piccola può sconfiggerne una grande».

Il messaggio esprime la certezza che «rafforzando la grande unità di tutta la nazione e la popolazione e portando avanti la sua valorosa lotta, il popolo cambogiano continuerà a conseguire altre e maggiori vittorie e in Oriente sorgerà una Cambogia dall'aspetto completamente nuovo».

Ricevuto da Mao

Eccezionali accoglienze a Kim Il Sung giunto ieri a Pechino

PECHINO, 18

Acclamato da una folla di 100 000 persone, il presidente della RDPC Kim Il Sung è arrivato oggi a Pechino, a 14 anni dalla sua ultima visita, alla testa di una delegazione del partito e del governo nord-coreano, su invito del Comitato centrale del partito comunista e del governo cinesi.

Ha ricevuto accoglienze eccezionali, prima alla stazione, dove è giunto in treno speciale alle 16, e poi sulla piazza Tien An Men, pavesata con centinaia di bandiere rosse, dove decine di migliaia di giovani hanno danzato in suo onore scandendo «benvenuto, benvenuto».

Alla stazione erano il vicepresidente del partito e vicepremio ministro Teng Hsiao ping, la signora Chiang Ching (moglie del presidente Mao), membro dell'ufficio politico del partito, ed altri esponenti del partito e del governo. Vi era anche il principe Norodom Sihanouk di Cambogia, il quale, vecchio amico di Kim Il Sung, negli ultimi tempi ha visitato ripetutamente la Corea Popolare. Reparti delle tre armi hanno reso gli onori militari, accanto a reparti della milizia operaia.

Il presidente Mao ha ricevuto Kim Il Sung e il suo seguito subito dopo il loro arrivo. L'agenzia «Nuova Cina» riferisce che Mao «ha stretto cordialmente la mano e scambiato espressioni di cortesia» con Kim, riservando a lui e alla sua delegazione «una calda accoglienza».

Le polemiche e le bugie del giornale dc

Che cosa dirà domani il vescovo di Oporto?

Con uno spreco un po' di dolo di insolenze, il Popolo se la prende con l'Unità perché ha registrato dispacci di agenzie di stampa da Lisbona concernenti dichiarazioni del vescovo di Oporto mons. Ferreira Gomes, contrastanti con una «intervista» (dice il Popolo) o una «conversazione informale» (dice il Popolo di Oporto) del prelato con un inviato dell'organo della DC.

Vogliamo mettere qualche puntino sulle i, a costo di usare un po' di pignoleria cronologica.

Dunque. Il giorno 15 la radio nazionale portoghese in un servizio da Oporto riferisce che la segreteria del vescovado fa sapere che monsignor Ferreira Gomes non ha concesso interviste a giornali italiani, i quali avrebbero utilizzato disonestamente una conversazione privata (nella fattispecie la precisazione si riferiva alla pretesa, per il vescovo, o vera, per il Popolo, intervista pubblicata dal giornale di Fanfani).

16 aprile. Il Diario Popular sotto un dispaccio della Reuter che pubblicava brani della «intervista» apparsa sul Popolo (brani che la France Presse attribuiva invece per errore al Giorno) scrive quanto segue: «Un informatore del palazzo vescovile di Oporto, interpellato da un nostro redattore, considera come tendenziose le parole attribuite a mons. Antonio Ferreira Gomes. L'informatore si riferiva alla conversazione fra il vescovo e un giornalista del Giorno riportata dalla France Presse. Siccome però nel telegramma ripreso dalla Reuter che riguarda l'intervista che il prelato avrebbe concesso al Popolo gli si attribuiscono le stesse affermazioni che sarebbero riportate dal Giorno è evidente che il chiarimento del rappresentante del vescovado si applica anche alla notizia che pubblichiamo».

L'errore della France Presse crea un po' di confusione, è bene ripetere che il Giorno non c'entra e che quello che viene smentito qui dal portavoce del vescovo è solo il Popolo.

17 aprile. Il Diario de Lisboa pubblica quanto segue: «Un portavoce del palazzo vescovile di Oporto interpellato a proposito dell'intervista pubblicata dal Popolo dichiara che i dispacci delle agenzie di notizie erano tendenziosi e inoltre non esprimevano il tenore della conversazione informale avuta dal vescovo con il suddetto giornale. Il portavoce ha sottolineato inoltre che monsignor Antonio Ferreira Gomes rifiuta di concedere qualsiasi intervista di carattere politico, poiché è norma del prelato non fare dichiarazioni di questa natura al di fuori di quelle contenute nelle omelie e nelle dichiarazioni ufficiali. Inoltre il medesimo portavoce considera infondati i riferimenti al Partito comunista portoghese e al dottor Alvaro Cunhal che furono attribuiti al vescovo di Oporto».

Nello stesso giorno il vescovo di Oporto — a quanto ha scritto ieri il giornale della DC — riceve l'inviato del Popolo e dice che, letto il testo pubblicato dell'intervista, la conferma.

Che dire a questo punto? Per lo meno e prima di tutto che le ratifiche d'ingiurie del Popolo sono evidentemente rivolte a un indirizzo sbagliato. In secondo luogo che la persistente polemica dell'organo dc sfocia nell'insinuazione che nell'episcopio della città lusitana si usino due tipi di linguaggio a seconda che ci si rivolga all'interno o all'estero: il che francamente ci sembrerebbe un comportamento non confacente a un alto prelato. Quindi ci rifiutiamo di aderire alla insinuazione del Popolo.

Portando il totale a oltre settanta

CAMBOGIA: ALTRI SEI PAESI HANNO RICONOSCIUTO IL GRUNK

La Thailandia ha annunciato che non garantirà asilo a nessuno dei dirigenti del regime fuggiti da Phnom Penh - I contadini che si erano rifugiati nella città tornano alle loro case - In numero crescente gli americani abbandonano Saigon

BANGKOK, 18

Il governo reale di unione nazionale di Cambogia (GRUNK) continua a raccogliere, a un giorno dalla liberazione totale della capitale Phnom Penh, riconoscimenti diplomatici da parte di governi che fino a ieri o l'avevano ignorato o avevano sostenuto il regime di Lon Nol. Oggi è stata la volta della Giordania, seguita in blocco dai cinque paesi dell'ASEAN, e cioè Indonesia, Malaysia, Filippine, Singapore e Thailandia, i cui governi non hanno ancora compiuto l'atto formale del riconoscimento, ma in un comunicato comune hanno annunciato la loro decisione, oltre a quella di offrire aiuti e assistenza per la ricostruzione del paese. I governi che riconoscono il GRUNK sono così ora più di settanta.

Il governo thailandese ha addirittura annunciato che non garantirà asilo a nessuno dei dirigenti del regime fuggiti da Phnom Penh, nemmeno al «primo ministro», Long Boret, dato ieri per giunto in Thailandia, ma di cui oggi si afferma di ignorare la sorte. Gli aerei coi quali i fuggiaschi atterrano nelle basi in Thailandia vengono immediatamente sequestrati. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche da Phnom Penh con altri paesi sono state interrotte, ma la radio ha continuato a trasmettere notiziari sulla liberazione avvenuta ieri e musiche patriottiche. In mattinata si erano diffuse voci che nella città si fosse sparso il panico perché si era annunciato, squadre del FUNK munite di altoparlanti avevano percorso le strade della città ordinandone l'immediato sgombero in seguito alla minaccia di bombardamenti. Si affermava addirittura che l'ordine era di allontanarsi dalla città di almeno 20 chilometri. Nel corso della giornata queste notizie venivano ridimensionate. Era in corso — come si arguiva da dichiarazioni fatte a Parigi dal ministro degli esteri Sauvagnargues e da dispacci della TASS — un «esodo» al contrario: i contadini che i bombardamenti americani e poi dell'aviazione del regime di Lon Nol avevano costretto a rifugiarsi a Phnom Penh, stavano tornando alle loro case ed al loro villaggi. Questa versione è confermata anche da corrispondenze apparse sui giornali giapponesi. La popolazione di Phnom Penh, normalmente di 600-700 000 persone, era salita in seguito alla guerra a circa due milioni di abitanti. Da mille a duemila persone avrebbero invece cercato asilo presso l'ambasciata di Francia. Si tratta evidentemente di gente che si ritiene troppo compromessa col passato regime, anche se i combattenti del FUNK hanno dato ieri prova, entrando in città, di applicare strettamente la politica della «larga unione nazionale».

All'estero, i rappresentanti diplomatici del regime stanno dichiarandosi solidali col GRUNK. L'ambasciatore a Singapore Wongsanith ha detto: «I khmer rossi sono nazionalisti e liberatori. Il nuovo governo sarà rivoluzionario, democratico, progressista e non allineato in politica estera». Analoghe dichiarazioni ha fatto l'ambasciatore in Malaysia.

Da Pechino si apprende che il principe Norodom Sihanuk, capo dello Stato, ha detto che il suo ritorno a Phnom Penh dipende dalle condizioni della madre, la regina Kossamak. La regina è in fin di vita e «potrebbe morire fra tre giorni o fra tre settimane». Quando sarà scomparsa, egli stesso ne porterà le ceneri nell'antica capitale Angkor Wat, dove intende risiedere.

SAIGON, 18

Agenzia di notizie occidentali (AFP, Reuter, UPI) affermano che, secondo fonti diplomatiche, gli americani hanno cominciato a lasciare Saigon in numero crescente. Partono dopo le 21, cioè dopo l'inizio del coprifuoco, con aerei militari C 141. La colonna americana, affermano le stesse fonti, potrebbe così essere rapidamente ridotta a non più di mille persone, evacuabili nel giro di poche ore. All'ambasciata americana si stanno bruciando i documenti «non essenziali». Intanto si moltiplicano le richieste perché Thieu si dimetta. Lo ha fatto ieri Tam Huu Thuyen, il sacerdote cattolico di destra che è capo del «movimento contro la corruzione». Sempre oggi il deputato Ly Qui Chung ha chiesto al Congresso degli USA di negare a Thieu altri fondi, per costringerlo ad andarsene. Ieri anche il generale Duong Van Minh, la figura più in vista dell'opposizione di Saigon, aveva ribadito la richiesta di dimissioni. Enorme impressione hanno intanto le trasmissioni di radio liberazione.

I giornali di Saigon hanno dovuto censurare la notizia che le autorità d'immigrazione degli USA avevano bloccato qualsiasi ingresso di «orfani» negli Stati Uniti. Si sono scoperte truppe «irregolari»: alcuni non erano orfani, altri erano figli di funzionari del regime, altri non avevano documenti di sorta.

Entusiasmo per la vittoria in Cambogia

Hanoi: il gruppo Thieu farà la fine di Lon Nol

Dal nostro corrispondente

HANOI, 18

La stampa vietnamita riserva oggi largo spazio alla presa di Phnom Penh da parte dell'esercito di liberazione della Cambogia. Gli editoriali del *Nhan Dan* e del *Quan Doi Nhan Dan* celebrano questa grande vittoria e lunghi articoli ricostruiscono le ultime ore che hanno preceduto la liberazione della capitale cambogiana. «Ieri mattina, 17 aprile — scrive l'editorialista del *Nhan Dan* — i fantocci si sono arresi senza condizioni e l'amministrazione rivoluzionaria si è stabilita nella capitale della Cambogia. I fantocci che restano ancora in qualche città si arrenderanno senza alcun dubbio molto rapidamente. La resistenza gloriosa del popolo cambogiano ha riportato la vittoria totale».

Dopo aver ricordato le diverse tappe che hanno segnato la resistenza «estremamente difficile, ma anche eroica» che il popolo cambogiano ha condotto durante cinque anni, l'editoriale del *Nhan Dan* sottolinea che «la grande vittoria della resistenza della Cambogia e la vittoria dell'unione nazionale, della decisione di conquistare l'indipendenza totale della patria e la libertà del popolo; e la vittoria delle forze armate popolari di liberazione che sono nate e si sono sviluppate nel quadro della rivoluzione e che hanno combattuto coraggiosamente, con uno spirito intelligente e creatore per gli interessi della rivoluzione e della popolazione; e la vittoria della direzione giusta e risoluta del Fronte unito nazionale e del Governo di unione nazionale cambogiano. Questa vittoria fa parte dell'epopea gloriosa e vittoriosa dei tre popoli di Indocina in questa storica primavera del 1975».

Dopo aver sottolineato le vittorie riportate in Cambogia e nel Laos, che costituiscono «un colpo inferto allo imperialismo americano», il *Nhan Dan* scrive che nel sud Vietnam «la popolazione, dopo aver lottato affinché gli americani si ritirassero, sta ora combattendo affinché il regime fantoccio crollo». Il gruppo di Thieu cadrà come quello di Lon Nol. La vittoria dei popoli dei tre paesi di Indocina è un contributo importante alla lotta dell'umanità per la pace, l'indipendenza nazionale, la democrazia e il progresso sociale. Essa è altresì un contributo al cambiamento dei rapporti di forza nel mondo a vantaggio delle forze rivoluzionarie ed a svantaggio delle forze imperialiste, dei colonialisti e dei reazionari internazionali». «La grande vittoria riportata dal popolo cambogiano — scrive il *Quan Doi Nhan Dan* — ha elevato questo popolo ad una nuova dimensione, lo ha posto al rango dei popoli d'avanguardia nella lotta contro gli imperialisti americani e fa entrare la Cambogia in una nuova era durante la quale il suo popolo potrà edificare una Cambogia veramente indipendente, sovrana, pacifica, non allineata, democratica e prospera nell'integrità territoriale».

Massimo Loche

Missione del GRP verrà aperta in India

NUOVA DELHI, 18

Il Governo Rivoluzionario Provvisorio del Sud Vietnam ha ottenuto ieri dal governo indiano il riconoscimento politico. L'India ha infatti annunciato di avere dato il suo consenso alla apertura di una missione del GRP a Nuova Delhi. Non si tratta ancora di un riconoscimento formale, a pieno titolo, ma gli osservatori concordano nel ritenere che esso debba seguire logicamente, entro breve tempo, alla decisione odierna.

L'odierno gesto del governo dell'India è doppiamente significativo: esso infatti non solo testimonia il crescente peso e prestigio internazionale del GRP, ma si inserisce nella linea degli accordi di Parigi, che riconoscevano formalmente l'esistenza di due governi nel Sud Vietnam e prevedevano la formazione di un Consiglio di consultazione nazionale con la partecipazione dei due contendenti, dei quali quella «terza componente».

Incontro Moro-Berlinguer

(Dalla prima pagina)

diamo che noi vogliamo dare nel dibattito parlamentare la nostra autonoma collaborazione per assicurare gli strumenti più validi e più adeguati per colpire dove deve essere colpito.

Terminata la dichiarazione di Natta, vi è stato un breve scambio di domande e risposte tra i giornalisti ed il compagno Berlinguer.

Che cosa vi ha detto il presidente del Consiglio?, è stato chiesto al segretario generale del PCI.

BERLINGUER: Contrariamente a quello che fanno altri, noi non riteniamo che sia corretto riferire o interpretare quello che ci è stato detto. Se volete conoscere ciò che ha detto il presidente del Consiglio, chiedetelo a lui. Per quanto ci riguarda, posso confermare che giudicheremo l'azione del governo sulla base dei fatti. Posso aggiungere che il presidente del Consiglio ha ascoltato con grande attenzione i giudizi che noi abbiamo espresso e ha preso atto delle proposte che noi abbiamo fatto. Vedremo quelli che saranno i fatti, sia per ciò che concerne gli orientamenti politici, sia sul terreno delle competenze degli organi direttamente dipendenti dal governo, sia sul terreno parlamentare.

GIORNALISTA: Avete parlato di tempi?

BERLINGUER: I tempi certamente premono per tutti gli aspetti che Natta ha illustrato e che si possono riassumere in tre indirizzi di massima: indirizzo politico del governo, in modo che si parli più apertamente a tutti, ai vari organi dello Stato, a tutti gli strati della popolazione; provvedimenti concreti per colpire immediatamente le azioni squadristiche e la violenza politica; provvedimenti legislativi che debbono essere portati avanti con il concorso di tutte le principali forze parlamentari democratiche.

GIORNALISTA: Cioè?

BERLINGUER: Si deve tenere conto anche dell'opposizione. A questo incontro intendiamo andare con spirito aperto, costruttivo e non con ostruzionismo.

Prima di ricevere a Palazzo Chigi la delegazione del PCI, il presidente del Consiglio si era incontrato con Fanfani nella sede dc della Camilluccia. Al colloquio, avvenuto su richiesta della segreteria democristiana, avevano preso parte i presidenti dei due gruppi dello Scudo crociato, Piccoli e Bartolomei, e il ministro degli Interni, Gui.

Nella tarda serata, a Palazzo Chigi, Moro si è incontrato con il vicesegretario del PSI, on. Mosca, che era accompagnato da Ajello e Neri, membri della Direzione socialista. Mosca ha dichiarato che i fatti di Milano richiedono al governo e agli organi dello Stato «una più attenta e severa opera di prevenzione e di giusta condanna verso gli esecutori e i mandanti della strategia della tensione».

L'incontro tra Fanfani e Moro è stato preceduto e seguito da polemiche relative alla presa di posizione ufficiale della DC sui fatti di Milano. Il partito dc, dopo gli scontri dei giorni scorsi, aveva fatto diffondere giovedì sera una nota attribuita all'Ufficio di segreteria politica del partito, [illegible] documento, [illegible] Popolo. Con questo documento, [illegible] un grave [illegible] di accusare [illegible] di [illegible] [illegible] che sono sotto [illegible] di tutti la [illegible] sentava soprattutto la necessità di proclamare la [illegible] dell'ordine democratico [illegible] Scudo crociato e la forza politica che «da trent'anni oppone un insormontabile ostacolo alla vittoria del comunismo». Concludendo, si notava della segreteria democristiana la sua organizzare «autonome manifestazioni di difesa degli ordinamenti di libertà e delle istituzioni democratiche, contro ogni trama neo-fascista e contro ogni violenza estremista».

I socialisti hanno reagito a questa impostazione scrivendo sull'Avanti! che questo è un [illegible] «grave abbaglio e un calcolo rischioso», teso a rilanciare, «sperando in chissà quali vantaggi, temi completamente estranei a quei fatti e ai problemi politici che ne derivano per tutti i democratici». «La DC — scrive l'organo socialista — si attenga a ritenere di presunte accuse di fascismo, e da questa premessa capziosa e falsa, riesuma lo slogan della diga trentennale al comunismo, quando il dramma che in realtà il Paese vive è il dramma di un nuovo assalto fascista e reazionario alle sue istituzioni democratiche». L'Avanti! sottolinea il fatto che dinanzi all'esigenza di una antifascista si parla di manifestazioni «autonome», all'insegna di un «aperto richiamo alla teoria degli "opposti estremismi"», rilevando anche che l'attuale gruppo dirigente de «trova oggettivo giovamento nella provocazione».

La segreteria dc ha replicato con una dichiarazione del vicesegretario on. Raffaelli, imbarazzata e difensiva. L'esponente dc ha affermato che il suo partito «non ha conto di avere alcun giovamento dalla strategia della tensione», e si è quindi lanciato in un grottesco attacco nei confronti del PCI. Raffaelli, addirittura, ha cercato di mettere in contraddizione la politica di ricerca di una vasta unità antifascista condotta dal PCI con la durezza critica che i comunisti muovono alla DC per la sua dimostrata incapacità di combattere in modo coerente i rigurgiti fascisti. Come si vede, al DC è ostretto a corto di argomenti.

CUMULO REDDITI Altre fonti governative hanno confermato ieri quale è la direzione in cui si sta incamminando la questione del cumulo dei redditi: dopo la guerriglia improvvisa scatenata dalla segreteria dc a puro scopo elettoralistico. Le linee del sostanziale compromesso raggiunto in sede governativa attraverso la mediazione dell'on. Moro sono ormai note: dopo la scadenza della presentazione delle denunce dei redditi (30 aprile), il governo presenterà alle Camere un provvedimento correttivo, che potrà essere emendato dal Parlamento anche in relazione ai «tempi». Si tratterà, infatti, di vedere se il provvedimento potrà avere validità anche per l'anno in [illegible] per i redditi del 1974.

La questione è quindi affidata a uno sbocco parlamentare. Si deciderà a maggio, dopo un iter legislativo che è da augurarsi il più rapido.

Il ministro delle Finanze Visentini ha incontrato ieri con Moro. Prima di questo colloquio il ministro del Tesoro Colombo ha inviato alla collega delle Finanze una lettera con la quale si tende a chiarire il significato del provvedimento che sta per essere preso. Con questa lettera, in accordo quanto ha comunicato il Tesoro, si fa riferimento alle «animate discussioni» sul problema di «qualche alleggerimento» a favore dei contribuenti «che nella dichiarazione dei redditi del 1975 (redditi relativi al '974) devono comprendere redditi di lavoro subordinato della moglie, i quali tendono così a cumularsi con quelli del dichiarante». L'on. Colombo ha comunicato che, qualora «un provvedimento in tal senso sia ritenuto tecnicamente ed amministrativamente possibile», il Tesoro è disposto a considerare «i problemi che possano nascere per quanto riguarda le entrate, sempre che si tratti di entre molto limitate e da stabilire e valutare collegialmente in modo preciso». In sostanza, Colombo non nega la possibilità di una correzione immediata, ma si pronuncia per una sua limitazione concordata in sede governativa. Ecco dunque che la DC, prima ha imposto il cumulo in una forma inaccettabile, poi è partita lancia in resta contro di esso per puro elettoralismo, e infine ora — per bocca del ministro del Tesoro — cerca di ridurre il significato della correzione che viene richiesta. Lo svolgimento dei fatti testimonia dove stiano realmente le responsabilità.

Quanto alle prospettive che si aprono, alcune dichiarazioni sono state rilasciate dal compagno on. Raffaelli. Egli ha sottolineato che in sede parlamentare alle proposte del governo dovranno affiancarsi anche quelle presentate dai vari gruppi e quindi dal PCI. «Noi sosterremo — ha detto Raffaelli — che non vi sia cumulo fino agli otto milioni e che al disopra di quel tetto vi sia una detrazione di una quota di tre milioni, sempre nell'ambito dei redditi da lavoro dipendente e da lavoro autonomo, perché gli altri redditi, specialmente quelli consistenti, godono già del diritto di non cumulare i redditi di azioni, obbligazioni e depositi bancari». La proposta dei comunisti è che le misure di riduzione debbano valere anche per i redditi del '74, il che sarà possibile quando l'amministrazione determinerà l'imposta sulle dichiarazioni che saranno presentate entro il 30 aprile». «Beninteso — ha soggiunto Raffaelli —, l'alleggerimento in misura giusta del cumulo è inscindibile dall'alleggerimento dei redditi di lavoro singolo inferiori a sei milioni annui. La nostra proposta per questi redditi è l'aumento della detrazione di 36 mila lire a valere sull'anno in corso. E' chiaro inoltre che le detrazioni dovranno essere regolate da un meccanismo che permetta un aggiornamento biennale, secondo l'indice Istat».

Martedì alla Camera i gruppi parlamentari comunisti illustreranno la loro posizione sulle questioni finanziarie con una conferenza stampa.

Milano: assemblee nelle fabbriche

(Dalla prima pagina)

lanesi e lombardi hanno avuto ovunque altissime adesioni. Nelle fabbriche e negli uffici, operai, impiegati, tecnici, ricercatori, giovani, donne hanno partecipato alle assemblee indette dal sindacato e al «presidio» di massa dei luoghi di lavoro, così come avevano indicato le organizzazioni sindacali.

E' stata una protesta di massa, unitaria, ferma; una risposta che non lascia ombra di dubbio sulla volontà dei lavoratori milanesi di battere ogni tentativo di eversione fascista.

«La giornata di oggi — dice il comunicato della Federazione milanese CGIL CISL UIL — ha registrato un completo successo dello sciopero generale di due ore, proclamato in seguito ai tragici avvenimenti di questi giorni, che sono costati la vita ai giovani Claudio Varalli e Gianni Zibecchi.

Le assemblee presidio effettuate in tutte le fabbriche durante lo sciopero, hanno dimostrato il profondo spirito antifascista dei lavoratori milanesi rispetto al brutale assassinio fascista e la denuncia e l'isolamento dei responsabili dei gravissimi episodi di ieri.

«I lavoratori milanesi — conclude il comunicato — hanno indicato, inoltre, la mobilitazione per lo sciopero generale di martedì, 22 aprile, che avrà carattere nazionale e per la grande manifestazione in Piazza Duomo che dovrà vedere il massimo di partecipazione e di disciplina dei lavoratori, degli studenti, dei cittadini milanesi e di tutte le province lombarde».

Gli scioperi e le assemblee erano iniziati nelle fabbriche e negli uffici fin dalle prime ore della mattina. Ogni consiglio di fabbrica aveva organizzato la protesta, il dibattito è stato caldo, aperto, vivace ovunque; altissima la partecipazione allo sciopero. Vasta l'adesione alle assemblee presidio che si sono svolte nelle grandi fabbriche metalmeccaniche (Alfa Romeo, Tibbm Falck, Breda, Innocenti, SIT Siemens, ecc.), negli stabilimenti chimici e negli uffici delle sedi direzionali (Anic, Acna Montedison, Lepetit, Carlo Erba, Farmitalia ecc.), nelle fabbriche dell'alimentazione (Motta, Alemagna, Centrale del latte ecc.), nei maggiori istituti di credito (Credito italiano, Banca commerciale, Cassa di risparmio ecc.), nelle compagnie di assicurazione (Riunione Adriatica di Sicurtà ecc.).

Alla Camera del lavoro si è tenuta poi l'assemblea generale dei comitati unitari per la riforma della scuola, alla quale hanno partecipato centinaia di studenti.

Dalle scuole medie quasi tutte deserte intanto migliaia e migliaia di studenti si riunivano davanti all'Università statale per formare un lungo corteo che prima ha attraversato Corso XXII Marzo dove è morto Giannì Zibecchi e poi Piazza Cavour, dove è stato assassinato Claudio Varalli. Il corteo era aperto da corone di fiori che sono state deposte sul luogo dei tragici avvenimenti.

Intanto il Provveditore agli studi, d'intesa con l'amministrazione comunale, ha disposto la sospensione per domani delle lezioni in tutte le scuole di ogni ordine e grado della città in segno di lutto per i tragici eventi di questi giorni che, è detto in un comunicato, «hanno turbato in particolare la gioventù studentesca».

S'inizia a Roma il colloquio dei PC sulla cooperazione in Europa

Si apre oggi a Roma, nella sede nazionale dell'albergo Jolly, il colloquio dei partiti comunisti ed operai dell'Europa. Il tema «Stato attuale e prospettive della cooperazione economica in Europa». In apertura il compagno Enrico Berlinguer pronuncia un discorso di saluto. L'iniziativa è stata presa dal comitato centrale del PCI nel quadro della preparazione della conferenza dei partiti comunisti ed operai d'Europa.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 110-180; Napoli - Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150, Milano Lombardia L. 130-250, Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120. - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19